

# Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica  
2018|2019

**Lunedì 11 marzo 2019**

ore 20:15

**ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

**DÉNES VÁRJON** *pianoforte*

***Mondi pianistici a confronto:  
l'ultimo Beethoven e Bartók***

*(6° e ultimo concerto)*



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,  
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



*Restorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

**Amici della Musica di Padova**

**PROGRAMMA**

**Ludwig van Beethoven**  
(1770 - 1827)

**Sonata** n. 29 in si bemolle maggiore op. 106  
"Hammerklavier"  
*Allegro - Scherzo. Assai vivace - Adagio sostenuto,  
Appassionato e con molto sentimento - Largo, Allegro  
risoluto. Fuga a tre voci, con alcune licenze*

\* \* \* \* \*

**Béla Bartók**  
(1881 - 1945)

**Suite** op. 14 Sz. 62  
*Allegretto - Scherzo - Allegro molto - Sostenuto*

**Ludwig van Beethoven**

**Sonata** n. 32 in do minore op. 111  
*Maestoso, Allegro con brio ed appassionato - Arietta.  
Adagio molto semplice e cantabile*

## **DÉNES VÁRJON**

La tecnica sensazionale, la profonda musicalità, l'ampio spettro degli interessi hanno fatto di Dénes Várjon uno dei partecipanti più interessanti della vita musicale internazionale. È un musicista universale: eccellente solista, interprete di musica da camera di prima qualità, direttore artistico di festival musicali, pedagogo molto stimato. Considerato come uno dei più grandi cameristi, lavora frequentemente con partner quali Steven Isserlis, Tabea Zimmermann, Kim Kashkashian, Jörg Widmann, Leonidas Kavakos, András Schiff, Heinz Holliger, Miklós Perényi, Joshua Bell, i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion. Come solista è un ospite atteso nelle più importanti sale concertistiche internazionali, quali Carnegie Hall di New York, Konzerthaus di Vienna e Wigmore Hall di Londra e nei Festival internazionali più rinomati: da Marlboro a Salisburgo a Edinburgo. È invitato a lavorare con alcune delle orchestre più famose (Budapest Festival Orchestra, Tonhalle Orchestra, Berlin Radio Symphony Orchestra, St. Petersburg Philharmonic Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, Russian National Orchestra, Kremerata Baltica, Academy of St. Martin in the Fields). Tra i direttori con cui ha collaborato troviamo Sir Georg Solti, Sándor Végh, Iván Fischer, Adám Fischer, Heinz Holliger, Horst Stein, Leopold Hager, Zoltán Kocsis. Suona spesso con la moglie Izabella Simon in recital a quattro mani e a due pianoforti. Recentemente hanno organizzato e diretto parecchi festival di musica da camera, il più recente è stato "kamara.hu" alla Franz Liszt Music Academy di Budapest.

Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal 1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con "Hommage a Paul Klee" di Sandor Veress (una produzione con A. Schiff, H. Holliger e l'Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione "Hommage a Géza Anda" (PAN-Classics

## **Amici della Musica di Padova**

Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Varjon ha registrato opere per pianoforte solo e il "Concertino" di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Per ECM nel 2008 ha registrato le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann e nel 2012 un CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt. Nel 2015 ha registrato il Concerto di Schumann con WDR Symphonie Orchester e Heinz Holliger, e per Hungaroton l'integrale dei cinque concerti per pianoforte di Beethoven con Concerto Budapest diretto da A. Keller. Le sue ultime registrazioni del 2018: "De la nuit", con brani di Ravel, Schumann e Bartók (ECM), Sonate di Chopin e Schubert con S. Isserlis al violoncello (Hyperion), "Es war einmal", con pezzi di Schumann e Widmann, assieme a T. Zimmermann alla viola (PrestoClassica).

Dal 1994 insegna presso l'Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese. Dal 2018 insegna nella Kronberg Academy. Dalla stagione 2011/2012 è guest professor presso il Bard College (USA). Nel mese di aprile 2016 è stato insignito del massimo riconoscimento della vita musicale ungherese, il Premio Bartók-Pásztory, creato dalla vedova del maestro e che nel passato fu assegnato a interpreti quali G. Cziffra, A. Dorati, A. Fischer, A. Schiff, E. Marton.

Dénes Varjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l'Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da S. Falvai e di musica da camera da G. Kurtág e F. Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di A. Schiff. Nel 1985 Varjon ha ricevuto un premio speciale al "Concorso Pianistico della Radio Ungherese" ed il Primo Premio al "Concorso di Musica da Camera" Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il "Concorso Géza Anda" di Zurigo. All'età di 25 anni ha debuttato ai Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg diretta da Sandor Vegh.

## **Amici della Musica di Padova**

*La catastrofe si presenta indubbiamente per la prima volta con Beethoven. I movimenti lenti che si levano dalla profondità della prostrazione... Ma i finali puntano a un equilibrio; l'ultimo quartetto per archi, poi l'op. 106 diventa una fuga e in essa, nonostante l'apparente saggezza matematica finale, c'è una certa disperazione. Del resto se c'è qualcosa che si possa obiettare a Bartók, in linea di massima, è questo: lo pseudo-ottimismo delle sue danze.*

**Imre Kertész, L'ultimo rifugio, Bompiani 2016 (2014)**

### **Beethoven: le ultime sonate**

Alla fine della sua vita, Beethoven dichiarò che trovava la composizione per il pianoforte troppo limitante. Le ultime tre sonate costituiscono il suo addio al genere. Il periodo di gestazione eccezionalmente lungo della “Hammerklavier”, lungi dallo scoraggiarlo, liberò la forza della sua creatività. Si mise a lavorare a vasti progetti; la Missa Solemnis, la Nona Sinfonia, le Variazioni su un tema di Diabelli e le ultime tre Sonate. Con la “Hammerklavier” egli aveva, per così dire, abbandonato le forme sperimentali delle ultime due Sonate per violoncello e della Sonata per pianoforte op. 101: l'op. 106 si avvicina di più ai modelli dei suoi primi anni, trasformati e resi quasi irriconoscibili dalla volontà di creare qualcosa di nuovo con esperienze vecchie. Le ultime Sonate, però, sono più radicali, come se la composizione dell'op. 106 gli avesse dato nuova fiducia. I lavori sperimentali degli anni precedenti dividevano parte degli ideali correnti tra i suoi contemporanei più giovani; erano vicini alla musica della generazione successiva, soprattutto ai lavori di Schumann e di Mendelssohn.

Con l'aumentare della sordità Beethoven fu spinto sempre più a chiudersi in se stesso, in maggiore isolamento. Per assurgere al livello di modelli di influenza musicale, le ultime Sonate per pianoforte ci misero molto più tempo delle sonate prece-

## **Amici della Musica di Padova**

denti; perfino gli ultimi Quartetti furono assimilati più facilmente dai compositori che vennero dopo. Nonostante la costernazione che le opere del periodo centrale avevano destato nei critici e nei musicisti, le Sonate dell'op. 31, la "Waldstein" e l'"Appassionata", si rivelarono ben presto dei rispettabili brani da concerto. Ma ci volle quasi un secolo perchè le ultime Sonate acquisissero il medesimo status presso il pubblico.

Sono lavori di profonda serietà, ma a un primo ascolto non sembrano possedere quell'esplicito impegno morale che hanno le Sonate comprese tra la "Pathétique" e "Les Adieux", soprattutto perchè esse fanno poche concessioni all'ascoltatore. Comprimerle, prendere piacere nell'ascoltarle, richiede dall'ascoltatore un tipo di partecipazione attiva che precedentemente una sonata per pianoforte non aveva mai richiesto.

E' comprensibile, quindi, che abbiano ispirato, sia agli studiosi sia agli esecutori, una quantità di interpretazioni pretenziose. Era inevitabile: chiaramente il compositore le considerava come testi esemplari di una grande esperienza spirituale. Quel che è meno evidente è che l'idea beethoveniana della trascendenza sia uguale a quella che abbiamo noi.

**Charles Rosen, 2008**

Nell'estate del 1817 Thomas Broadwood, esponente della celebre ditta pianistica inglese John Broadwood & Sons, incontrò a Vienna il quarantasettenne Beethoven. Il compositore era quasi del tutto sordo, la sua salute in cattive condizioni e non aveva i mezzi per acquistare un pianoforte. Di ritorno a Londra Broadwood decise di fare una sorpresa a Beethoven regalandogli un nuovo grande pianoforte. Lo strumento lasciò Londra nel dicembre 1817 e arrivò a Vienna dopo un viaggio per mare e per terra nel maggio 1818. Il dono di questo pianoforte fu alla base dell'ispirazio-

## **Amici della Musica di Padova**

ne di Beethoven di scrivere le sue ultime sonate op. 106, 109 e 110. Nel ringraziare Broadwood il 3 febbraio 1818 così scriveva Beethoven: “non appena avrò ricevuto il vostro ottimo strumento vi manderò subito i frutti dell’ispirazione dei primi momenti che ci passerò sopra, perchè vi servano per mio ricordo, mio carissimo Broadwood; ed io mi auguro che siano degni del vostro strumento”. Lo strumento era ben diverso dai pianoforti viennesi e francesi, che Beethoven conosceva: aveva una maggiore estensione, era più robusto e più sonoro.

### **Sonata op. 106**

La sonata op. 106 è una sonata molto ammirata, ma anche temuta da tanti interpreti e spesso di conseguenza ha avuto una ricezione contrastante. Come ha notato Andras Schiff “mentre i pianisti indietreggiano di fronte agli ostacoli tecnici e mentali, agli ascoltatori che hanno meno familiarità con questa composizione, essa sembra un monumento di impenetrabilità. Il movimento di apertura - con la ripetizione dell’esposizione che deve essere assolutamente eseguita - è già una parte logorante. Il breve Scherzo crea un attimo di respiro, ma il gigantesco Adagio porta nelle imperscrutabili profondità del dolore e dell’abbandono, e infine la Fuga, che diviene anch’essa gigantesca, riesce a disorientare completamente l’orecchio che non conosce il contrappunto. E lì il perdersi nell’ultraterreno si unisce anche a un’estetica moderna e dissonante, che la fa finita con il bel suono”.

Nel titolo “Grosse Sonate für das Hammerklavier” Beethoven sostituisce la parola Pianoforte con la dicitura tedesca di Hammerklavier (tastiera a martelli) come aveva già fatto nella precedente Sonata op.101. La sonata fu composta fra il 1817 e il 1819. I primi schizzi sono del novembre 1817 ed essi contengono un coro a quattro voci scritto per festeggiare la festa dell’Arciduca Rodolfo del 17 aprile 1818. Ma la



## Amici della Musica di Padova

sonata fu composta poi durante l'estate 1818 a Moedling e terminata nel 1819, anno in cui venne pubblicata a settembre a Vienna (Artaria) e a Londra.

La sonata è dedicata all'Arciduca Rodolfo. Da una lettera del 1819 di Beethoven all'Arciduca stesso si capisce che i due primi movimenti dovevano essere già terminati nell'aprile 1818 :” aggiungo a questa lettera due pezzi, scritti da tempo, che ho già scritti per l'onomastico di S.A.I.R., l'anno scorso “. Ed ancora: ”ai due pezzi nella mia calligrafia scritti per l'onomastico di S.A.I.R., se ne sono aggiunti altri due, l'ultimo dei quali è un grande fugato, sicchè formano una grande sonata, che presto sarà pubblicata e che in cuor mio già da lungo tempo è stata destinata a S.A.I.R.”.

Il secondo movimento negli schizzi era originariamente un minuetto e diventerà uno scherzo (è l'ultimo scherzo di Beethoven in una sonata). Negli schizzi di questo movimento troviamo delle annotazioni delle passeggiate di Beethoven a Bruel, fuori Vienna: ”una casetta appartata così piccola che offre solo poco spazio... Alcuni giorni soltanto in questa divina Bruel... brama o desiderio, liberazione o adempimento”.

Il terzo movimento è pieno di indicazioni come: ”appassionato e con molto sentimento”, ”espressivo”, ”molto espressivo”, ”con grand'espressione”.

L'aggiunta delle due note iniziali fu fatta quando l'edizione inglese era già pronta, come nella testimonianza di F. Ries, a cui Beethoven aveva dato l'incarico di curare l'edizione a Londra.

”Una cosa artisticamente molto strana mi accadde con una delle sue ultime sonate (in si bem. magg. con la grande fuga op. 106) che incisa è lunga 41 pagine. Beethoven me l'aveva inviata a Londra per venderla, allo scopo di farla uscire là contemporaneamente all'edizione tedesca. Quando l'incisione era pronta ed io aspettavo di giorno in giorno una lettera che precisasse il giorno di pubblicazione, la ricevetti, solo che col seguente ordine: al principio dell'adagio (che è a pag. 9 e 10 nel-

## **Amici della Musica di Padova**

l'incisione) aggiunga queste due note come prima battuta. Confesso che involontariamente mi tormentò l'idea: che al mio caro vecchio maestro sia preso un ramo di pazzia? - un'idea che si è diffusa parecchie volte. Inviare due note da aggiungere ad un'opera così vasta, rielaborata punto per punto e finita già da più di sei mesi! Solo che il mio stupore aumentò di molto per l'effetto di quelle due note. Mai potranno essere aggiunte due note così importanti e di tanto effetto a un lavoro già finito, neanche se uno ne avesse l'intenzione già all'inizio della composizione. Consiglio a tutti gli amatori d'arte di provare il principio di quell'adagio, prima senza e poi con quelle due note, che attualmente formano la prima battuta, e non c'è da dubitare che saranno d'accordo con me".

Il quarto movimento è in tre parti: largo, allegro, allegro risoluto (e qui troviamo l'indicazione di " Fuga a tre voci con alcune licenze "). Beethoven era consapevole della difficoltà di questo movimento e in una lettera a Ries del 19 aprile 1819 leggiamo: "Se la sonata non dovesse andar bene per Londra, ne potrei mandare un'altra, ovvero potrebbe Lei stesso lasciar fuori il largo, e cominciare subito l'ultimo pezzo con la fuga, ovvero lasciar fuori del tutto il primo pezzo come pure l'adagio e per terzo lo scherzo e n. 4 con il largo e l'All° risoluto; ovvero togliere solo il primo pezzo e lo scherzo ... lascio a lei di far questo come trova meglio". Quasi vergognandosi prosegue: " La sonata è stata scritta in condizioni difficili, perché è duro scrivere quando si è quasi alla fame, e a questo punto sono giunto".

Beethoven espresse anche ad Artaria la sua consapevolezza della complessità della sonata scrivendogli: "ecco una sonata che darà del filo da torcere ai pianisti quando sarà suonata fra cinquant'anni." Una situazione tuttora attuale e nella quale si colloca anche il dibattito sui metronomi originali dell'autore: è l'unica sonata per cui

## **Amici della Musica di Padova**

Beethoven indicò dei metronomi, che ancor oggi appaiono problematici e messi in dubbio per la loro velocità.

Una consapevolezza che era anche quella che riporta il suo ammiratore Cipriani Potter, che una volta, esprimendo a Beethoven la sua ammirazione per il Settimino op.20, si sentì dire, più o meno: "in quei tempi non sapevo come comporre. Ora penso di saperlo." Ed ancora: "Adesso scriverò qualcosa di meglio" e poco dopo apparve la Sonata in si bemolle maggiore op. 106.

Non sono pervenute notizie sicure sulle esecuzioni dell'op.106 ai tempi di Beethoven. Si riporta la notizia che Zmeskall, un amico di Beethoven, immobilizzato da una malattia si faceva ripetutamente suonare da Joseph Czerny la sonata. Fu invece Carl Czerny (1791-1857) ad eseguirla verso il 1820: Czerny aveva studiato con Beethoven, a 15 anni ne aveva eseguito il Concerto op.15 e nel 1812 fu il primo interprete del Concerto n.5 "Imperatore"; alla morte del maestro sarà uno dei fedelissimi che portarono la bara. Quello Czerny che ebbe fra i propri allievi il giovanissimo Franz Liszt , che sarà poi uno dei protagonisti della storia dell'interpretazione di questa sonata.

### **Sonate op. 109, 110, 111**

Beethoven alla fine di maggio 1820, mentre era impegnato nella composizione della Missa Solemnis op. 123, si impegnò ad accettare la nuova commissione di comporre tre Sonate per pianoforte entro tre mesi, per l'editore berlinese Adolf Martin Schlesinger. Benché non riuscisse a raggiungere nulla di simile a questa ottimistica andatura compositiva, la prima Sonata fu evidentemente completata e le altre due furono iniziate poco dopo il suo ritorno a Vienna da Mödling, nell'autunno del 1820: la Sonata ora ultimata era quella in Mi maggiore, pubblicata come op. 109. Ma nel corso del 1821, come risultato di malattie all'inizio dell'anno e in luglio (in que-

sto caso un attacco d'itterizia) e del lavoro alla Messa, le due Sonate non si avvicinarono al loro completamento. L'autografo della seconda in La bemolle maggiore è datato 25 dicembre 1821 e quello della terza di Do minore 13 gennaio 1822; ma il lavoro di revisione ne rimandò ancora per un certo tempo la conclusione. Diversamente dall'op. 109, pubblicata a Berlino, le altre due (op. 110 e 111) apparvero per la prima volta a Parigi, presso la ditta che il figlio di Adolf Martin Schlesinger, Maurice, vi aveva aperto. L'edizione Schlesinger (1823) è dedicata all'Arciduca Rodolfo, mentre l'intenzione di Beethoven, espressa in una lettera del 18 febbraio 1823, era di dedicarla a "Anthonie von Brentano": forse un ultimo omaggio alla "amata immortale"?

## Béla Bartók

### Suite op. 14 (Sz62)

*Composizione: febbraio 1916. Prima: Budapest, 21 aprile 1919. Edizione: Universal Edition 1918.*

Con la *Suite op. 14* Bartók schiudeva nuovamente, dopo l'epoca dei cicli a sfondo folcloristico, gli orizzonti di una personale originalità compositiva. E lo fece con un'opera di concezione eminentemente concertistica, nata apposta per l'esecuzione pubblica: scopo che si è trasformato nel fortunato destino di una stabile presenza in repertorio. Fu terminata a Rákoskeresztúr nel febbraio 1916 e pubblicata da Universal nel 1918. La prima esecuzione pubblica si deve all'autore che presentò l'opera a Budapest il 21 aprile 1919; esistono anche due registrazioni realizzate per *His Master's Voice* nel novembre 1929. La *Suite* subì nel tempo importanti rimaneggiamenti; fu inserito l'attacca fra terzo e quarto movimento e furono effettuate modificazioni di metronomo; pare che quest'ultimo intervento fosse giustificato dalla necessità di adattare l'opera, in sede di registrazione, alle due facciate del

microsolco a settantotto giri: per rispettare i tempi delle facciate la registrazione del 1929 era infatti uscita con una successione illogica dei tempi (1-3-2-4).

In un'intervista del 1944 fu chiesto a Bartók se l'opera fosse rappresentativa delle sue composizioni pianistiche astratte; Bartók rispose: «Se per musica astratta intende musica assoluta senza programa, allora sì. La Suite op. 14 non ha motivi popolari. E' basata interamente su temi originali di mia invenzione. Quando fu composta avevo in mente un affinamento della tecnica pianistica, il suo modificarsi in uno stile più trasparente, più ossuto e muscoloso rispetto a quello pesantemente accordale del tardo periodo romantico; ho omesso ornamenti inutili come arpeggi o altre figure ed ho ottenuto uno stile più semplice». Effettivamente la Suite è la sola fra le composizioni pianistiche dell'epoca a non essere fondata su motivi di derivazione popolare; ciononostante primo e terzo movimento possiedono un'inequivocabile aroma folcloristico, di ispirazione rumena il primo e con alcuni tratti arabo-algerini il terzo. L'opera rappresenta dunque un rilevante nodo di congiunzione dei diversi canali linguistici che Bartók andava indagando, quello della percussività pianistica, della sintassi folcloristica e degli apporti linguistici contemporanei. Quattro movimenti: Allegretto, Scherzo, Allegro Molto e Sostenuto; la struttura contrasta dunque le regole classiche, poichè a tre movimenti rapidi fa seguito un finale lento. Non estranea alla determinazione di generare una forma non convenzionale fu la soppressione di un quinto movimento, un Andante oggi obsoleto, che era posizionato fra gli attuali primo e secondo. L'esistenza dell'Andante è rimasta ignota per parecchi anni (è comparso nel 1955 su *Uj Zenei szemle*); era in possesso di un'allieva di Bartók, Irén Egri, che ebbe nodo di copiare la versione originale della Suite in cinque movimenti da un manoscritto che l'autore aveva lasciato a Rózsavölgyi.

**A. Castronuovo, Bartók, Gioiosa editrice, 1995**



# UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,  
le migliori soluzioni di  
brokeraggio assicurativo  
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

Bando

# GIOVANNI GUGLIELMO

per la selezione nazionale di giovani duo violino-pianoforte

## Concerti dei vincitori

**Padova - Sala dei Giganti al Liviano**

**Domenica 17 marzo 2019 ore 11.00 - primo premio**

**TULIP DUO** (ELEONORA DE POI VIOLINO - MASSIMILIANO TURCHI PIANOFORTE)

Guido Alberto Fano: Fantasia Sonata - Antonin Dvořák: Quattro Pezzi romantici op. 75 - Ottorino Respighi: Sonata P110

**Domenica 24 marzo 2019 ore 11.00 - secondo premio**

**DUO PASTINE - CONTALDO** (SARA PASTINE VIOLINO - GIULIA CONTALDO PIANOFORTE)

Johannes Brahms: Sonata n. 2 op. 100 - Luigi Dallapiccola: Tartiniana seconda - Maurice Ravel: Sonata  
Guido Alberto Fano: Gaîté douloureuse

**Domenica 31 marzo 2019 ore 11.00 - terzo premio**

**DUO SABATINI - RUGANI** (DANIELE SABATINI VIOLINO - SIMONE RUGANI PIANOFORTE)

Aldo Finzi: Sonata - Silvio Orizzolo: Sonata - Felix Mendelssohn-Bartholdy - Sonata BWV 028

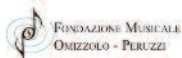


Ingresso: Studenti e Giovani € 3,00; Interi € 6,00

Biglietti: presso la Sala dei Giganti al Liviano mezz'ora prima dell'inizio del concerto

Informazioni: tel. 049 8756763 ; [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org) ; [www.amicimusicapadova.org](http://www.amicimusicapadova.org)

[info@fondazioneomizzolo-peruzzi.it](http://info@fondazioneomizzolo-peruzzi.it) ; [www.fondazioneomizzolo-peruzzi.it](http://www.fondazioneomizzolo-peruzzi.it) ; [info@archiviofano.it](mailto:info@archiviofano.it) ; [www.archiviofano.it](http://www.archiviofano.it)



**DISCOGRAFIA**

**BEETHOVEN**

**op. 106**

S. Richter	Stradivarius
E. Gilels	DGG
W. Kempff	VAI
G. Sokolov	Eurodisc
M. Pollini	DG
A. Brendel	Denon
D. Barenboim	DG
M. Perahia	DG
G. Cascioli	DG
J. Ogdon	RCA
W. Backhaus	SWR
R. Serkin	Sony
M. Yudina	Vista Vera
G. Gould	Sony
A. Schiff	ECM
F. Gulda	Decca
R. Brautigam (fortepiano)	BIS

**op. 111**

A. Benedetti-Michelangeli	EMI
F. Gulda	Decca
M. Pollini	DG
C. Solomon	EMI

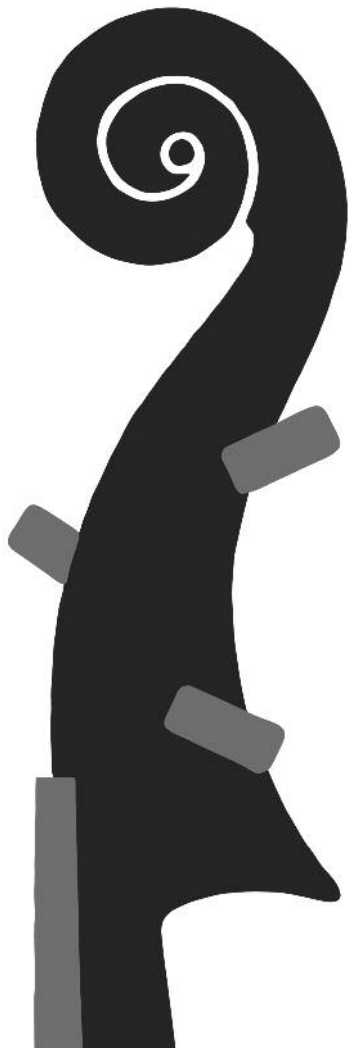


## **Amici della Musica di Padova**

W. Ashkenazy	Decca
A. Brendel	Philips
G. Gould	Sony
S. Richter	Decca
W. Kempff	DG
R. Goode	Nonesuch
D. Barenboim	DG
E. Gilels	DG
R. Serkin	Sony
C. Rosen	Sony
C. Arrau	Philips
A. Schiff	ECM
A. Schnabel	EMI
E. Petri	Pearl
R. Buchbinder	Teldec
W. Gieseking	Tahra
W. Backhaus	Decca
P. Serkin	MHS
A. Ciccolini	Nova Era
R. Brautigam (fortepiano)	BIS

### **BARTÓK**

B. Bartók	BRS
D. Ranki	Apex
Z. Kocsis	Hingaroton
M. Perahia	Sony
G. Sándor	Sony



## PROSSIMI CONCERTI

62<sup>a</sup> Stagione concertistica **2018|2019**

**Martedì 19 marzo 2019** ore 20,15 - ciclo A  
Auditorium C. Pollini, Padova

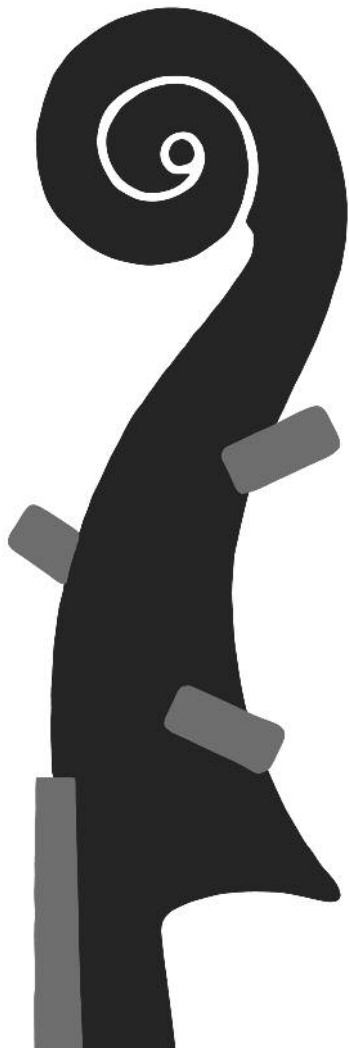
**QUARTETTO AURYN** archi

**JULIAN BLISS** clarinetto

Musiche di **Reger, Brahms**

***Brahms e dintorni: la musica da camera per archi***  
(9° concerto)

*I biglietti della Stagione concertistica sono disponibili  
on-line su [vivaticket.it](http://vivaticket.it)*



## PROSSIMI CONCERTI



in collaborazione con Conservatorio C. Pollini, ESU, ISSS Magarotto

**Martedì 19 marzo 2019**

Residenza Ederle, Padova, ore 16

## MUSICA E DISABILITÀ

**Proiezione del film**

**INSIDE THE HEARING MACHINE** di Tom Beghin

a cura dell'Orpheus Instituut Gent

"sulla macchina acustica costruita nel 1820 sopra il pianoforte di Beethoven"

**TAVOLA ROTONDA "Musica e Disabilità: i sordi"**

**Nicola Bernardini:** SAMPL (*Sound And Music Processing Lab*),  
Conservatorio C. Pollini di Padova

**Francesco Facchin:** Dipartimento di Didattica della Musica,  
Conservatorio C. Pollini di Padova

**Laura Nota:** Dipartimento di Filosofia, pedagogia e psicologia applicata  
(FISPPA), delegata in materia di Inclusione e Disabilità, Università di Pd

a seguire

**CARLO TOSATO** percussioni

**J.S. Bach:** Preludio e Gavotta per marimba (dalla Suite n. 5  
BWV 1011 per violoncello solo)

**I. Xenakis:** Rebonds B per percussioni

*Per l'occasione saranno disponibili alcuni giubbini vibranti (Subpac M2X) per "sperimentare" la musica dal vivo come risposta aptica dei motori di vibrazione indossati*



# Musica è Scienza

*Divulgazione + Musica = Spettacolo!*

# 2019

giovedì  
**14**  
marzo

**16:30** - Torre Archimede, Via Trieste 63, Aula IA150

**"La matematica dei suoni"**

Giovanni De Poli e Alvisè Vidolin

**20:15** - Sala dei Giganti, Piazza Capitanato 3/5

**"Proiezioni Sonore"**

Aldo Orvieto - pianoforte, Alvisè Vidolin - regia del suono

**17:30** - Auditorium del Conservatorio "C. Pollini", Via Carlo Cassan 17

**"Musica elettronica e suggestioni numeriche"**

Nicola Bernardini, docente Conservatorio di Padova

**Ascolto dell'opera "La Légende D'Eer" di Iannis Xenakis**

Alvisè Vidolin - regia del suono

*Al termine verrà offerto un aperitivo*

lunedì  
**18**  
marzo

venerdì  
**22**  
marzo

**16:30** - Torre Archimede, Via Trieste 63, Aula IA150

**Incontro e presentazione del libro "È tutto calcolato"**

Lorenzo Baglioni

**20:15** - Auditorium liceo artistico "A. Modigliani", Via Scrovegni 30

**Concerto di Lorenzo Baglioni e Band  
con la partecipazione del Coro Corollario**

Tutti gli eventi sono **gratuiti** e non è richiesta alcuna conoscenza preliminare per partecipare.

È possibile trovare il programma completo e prenotare il posto (fortemente consigliato) su  
<https://events.math.unipd.it/MusicaScienza2019/>



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



DIPARTIMENTO  
DI MATEMATICA  
Dipartimento di Matematica "Tullio Levi-Civita"



DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
E DELL'INFORMAZIONE



AMICI  
DELLA  
MUSICA  
DI  
PADOVA